

Prima domenica di Quaresima

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Come sempre nella sua vita, Gesù si lascia condurre dallo Spirito, che lo porta nel deserto che è il luogo dell'essenzialità, per digiunare, cioè essere privato di tutto, certamente per un bene maggiore. Dopo la grande fatica Gesù ha fame, e questa fame fisica dà inizio alle tentazioni, cioè a quelle modalità che il diavolo usa per dividere, per vincere e per allontanare da Dio. Il problema non è la fame, ma l'uso che il tentatore fa di questa situazione di debolezza e svantaggio. Le proposte del diavolo sono molte e diverse ma la tentazione è praticamente una: *“fai quello che vuoi, comanda tu, puoi fare tutto”* e cerca di colpire al cuore la divinità di Gesù Cristo, per separarlo definitivamente dal Padre e dallo Spirito, per renderlo servo suo e così sottometterlo. Qualsiasi tipo di tentazione ha sempre questa dinamica: separare da Dio, deprecare la persona e schiavizzarla.

Gesù combatte ogni tentazione con la Parola di Dio, **“sta scritto”**, Gesù non fa quello che vuole, non vuole farlo, non è questo il suo intento. Nel comune pensiero si è liberi solo quando si può fare tutto ciò che passa per la testa; Gesù esprime la vera libertà vivendo la comunione con Dio Padre e attuando il suo progetto: siamo veramente liberi quando sappiamo amare e ci lasciamo condurre non dall'egoismo (io voglio), ma dall'amore (io sono con).

Prima e dopo aver vissuto la tentazione, Gesù non è solo: prima è condotto dallo Spirito, dopo è servito dagli angeli. La tentazione vince su di noi solo se rimaniamo soli, se ci stacciamo da Dio e dai fratelli; ecco perché proprio nel Padre nostro preghiamo: **“non abbandonarci nella tentazione”** se Dio è con noi (e se noi siamo con Lui), la tentazione è già superata! Il diavolo lascia Gesù quando ad ogni proposta risponde chiamando e pronunciando il nome di Dio, e chiamare significa essere in compagnia, non essere più soli.

Lo Spirito conduce l'uomo nel deserto delle cose affinché egli faccia verità dentro di sé, e in quel terreno apparentemente arido e infecondo, incontrare la tentazione, rischiare la divisione e invocare il nome di Dio, stare in sua compagnia, e infine vincere, confermando la comunione con il Padre, che mai lo abbandona.

La solitudine che offre il tentatore è la morte, il buio, il nulla. La solitudine di chi sta con Dio non è mai solitudine, ma compagnia, comunione, condivisione, partecipazione. La tentazione è un momento di profonda verità, momento di fatica, certamente; è il luogo per confermare il tuo sì a Dio. Lui sarà il Compagno, Lui ti conduce, Lui non ti abbandona mai, neppure nella tentazione.

Nell'udienza generale del 3 dicembre 2008, Benedetto XVI dice:

... Da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo. San Paolo nella sua Lettera ai Romani ha espresso questa contraddizione nel nostro essere così: «C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio». Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno. E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto. ...

Nel nostro ambiente e nella nostra vita, siamo testimoni degli effetti prodotti dalla sete di denaro, dall'ambizione e dal potere: ingiustizia, menzogna, odio, violenza, incomprensione tra coniugi o tra genitori e figli.

- Per cambiare lo sguardo sulla nostra vita occorre imparare a fidarsi di Dio affidandoci alla sua Parola
- Possiamo testimoniare nella vita quotidiana che siamo cristiani praticando l'onestà la giustizia, la solidarietà, prendendo a cuore le persone e il bene comune
- Come cristiani verificiamo come viviamo gli impegni battesimali e come ci conformiamo a Cristo, Signore e Maestro

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, e la vita eterna?

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

Nel suo messaggio per la Quaresima il Santo Padre Francesco ci esorta:

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20)

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr *Gv* 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.